

Lettere

Lo splendore del recupero perenne
Siena, 13 luglio 2002

Nel vasto campo di gramigna e grano prima che la memoria fosse risucchiata dal nulla, con salde braccia di mietitore lievitò l'opera meritoria di Velio. Con lui, altri tenaci certosini, sterrarono e misero in luce le prensili radici della Terra Letteraria. Evento salvifico, segno estremo di trasgressione dalla vociante ubriacatura e banalità di una insulsa moltitudine.

Il grembo materno della Fondazione fu segno di rinnovata storia di gloriosa resurrezione dalle amorfe macerie di un tempo scellerato. Nell'azzurro clima marino spettinato dal vento, prese vita un alacre opificio. Luogo dell'incontro e della lotta in cui ogni "scribens" coi sacri vincoli dell'intelletto si confrontò e si riconobbe.

Nel fecondo prodigio libero dominio dello spirito, l'impronta arcana delle parole proclamò il senso della propria rivolta, esprimendo l'incontenibile pathos i giochi sconfinati del pensiero e la vitale ebrietà.

Maria Teresa Santalucia Scibona

"Il Gabellino": note in libertà
e-mail, 23 luglio 2002

Caro Velio, grazie per l'invio del "Gabellino", mi piace. Mi piace, come dire, l'impianto, l'idea di fondo. Un crocevia senza preclusioni (ho premesso in oggetto note in libertà).

Ho insegnato tre anni Diritto pubblico in un corso di laurea di Economia aziendale. Guido un'azienda: per forza o per virtù sono concreto. Se leggerai *La disgrazia* [Rinaldo Boggiani, *La disgrazia di saper leggere*, Roma, Edizioni Associate, 2002 - n.d.r.] vedrai che il saggio arriva a una soluzione istituzionale realizzabile senza sforzi enormi.

Ho conosciuto troppi giuristi, troppe persone che si dicono "studiosi", che volano in alto solo per farsi vedere e poi di concreto hanno solo il conto in banca personale (*il pesce puzza dalla testa* - Anonimo Campano, "Il Gabellino", 5, p. 2 - è un detto orientale che attraversa i secoli).

Ecco perché in ogni progetto, in ogni discorso, cerco il concreto. Non il concreto di Romanò, però ["Il Gabellino", 4, p. 3]. Quando un autore, *cbiunque* rivendica "la funzione di *maitre à penser*" a me non mi vede più. Se poi sentissi questa frase a cena dopo qualche bicchiere credo che apostroferei la frase, il concetto con qualcosa che qui non scrivo

Se un giovane mi chiedesse di fargli da relatore su una tesi relativa (in qualsiasi modo) a Luciano Bianciardi gli direi di no.

Lo dici benissimo tu: "Quando un lettore giovane lo incontra casualmente [...] è spinto all'emulazione" ["Il Gabellino", 5, p. 3 - n.d.r.]. Due considerazioni: primo, per un giovane Bianciardi è pericoloso come è stato pericoloso Miller per Bianciardi. Secondo:

com'è possibile capire Bianciardi senza aver vissuto? Senza essere vecchi, bevuti, disgraziati, appesantiti, con la testa e i piedi stanchi. Senza essere trascinati per i giorni sempre peggio in città divorate di idee, colori, suoni?

I giovani lo sentono, sentono qualcosa che non possono capire e ne rimangono affascinati. Nelle librerie, sui libri di Bianciardi, Strindberg, Pasolini (forse) farei mettere un cartello "Consigliato ai maggiori di anni 30" (forse 40).

Com'è possibile capire "non per vantarmi ma io sono una persona mediocre" se non si è vissuto? [...]

Rinaldo Boggiani

"Il Gabellino"? Forse un po' burocratico
Philadelphia, ottobre 2002

Caro direttore, il "Gabellino" mi sembra interessante, anche se purtroppo, per problemi personali, non ho potuto vederne tutti i numeri, e anche se non pare esente dai difetti che appartengono ad ogni umana intrapresa. Infatti sembra a volte eccessivamente astratto ed accademico, persino un po' burocratico; ma è forse normale. Eppure, a guardarlo da dove io scrivo sembra avere il gene non 'modificato' del senso critico; quel senso critico, anche lacerante, che ormai il mondo e in particolar modo il posto da cui ti scrivo - che non compito qui per esteso per timore di essere tacciato di essere 'anti', grave colpa oggi, specie in Italia - sembra essersi gettato tranquillamente dietro le spalle. L'invito a discutere le questioni e a investigare, che la rivista pone incessantemente, è salutare quando il solo invito attuale - se così possiamo chiamarlo - è unicamente quello a dire sempre 'sì'. Eppure, il mettere tutto in discussione non era l'atteggiamento più forte della letteratura anche americana degli anni '50 e '60? Ma ormai di questo, anche qui, nessuno si ricorda più; perciò l'esperienza della rivista, anche se difficile e complessa, mi sembra quotidianamente necessaria.

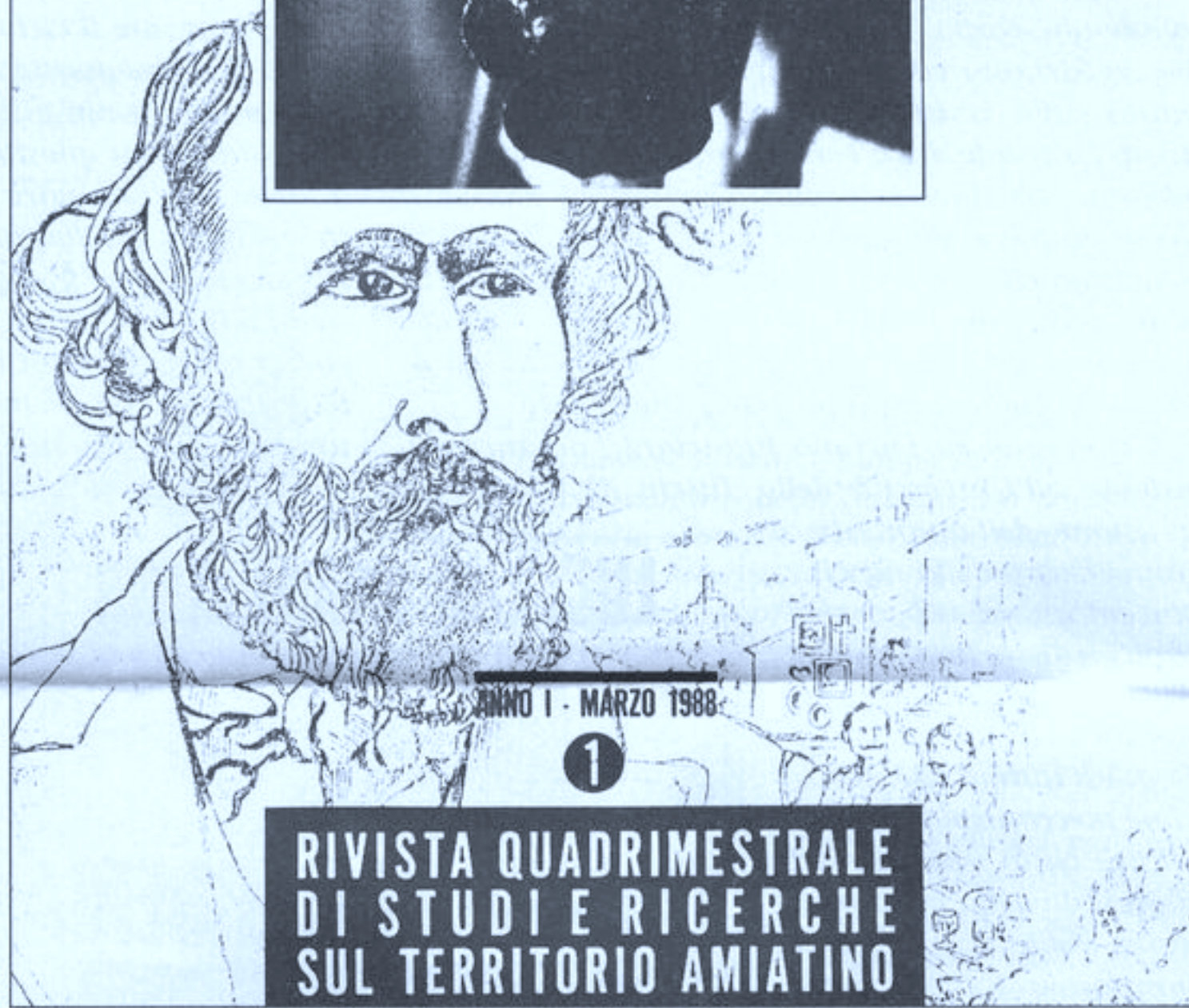
Con affetto, tuo

Maurizio Melis

Perché non discutere anche di Grosseto?
Grosseto, ottobre 2002

Caro direttore, trovo assai rilevante e notevole il fatto che "Il Gabellino" sia prodotto e pubblicato a Grosseto. Perché l'atteggiamento principale, credo di cogliere dalla pagine del giornale, è quello di leggere attraverso la letteratura e in particolare attraverso l'opera bianciardiana le questioni più scottanti del presente, ed è un modo ottimo di proporre di avvicinarsi oggi ad un autore. Ma tra queste ci sono anche le questioni della città, la "piccola città toscana aperta ai venti e ai forestieri". E Bianciardi ne parla, di questa città, con toni e passaggi che sembrano quasi scritti in questi nostri giorni, il che è da pensare. E - mi e vi chiedo - non ne parla anche "Il Gabellino"? Non la discute, questa "piccola città toscana" in cui un indice di rilievo degno di analisi è - per esempio - la questione

AMIATA
STORIA e TERRITORIO



ANNO I - MARZO 1988

1

RIVISTA QUADRIMESTRALE
DI STUDI E RICERCHE
SUL TERRITORIO AMIATINO

dell'ultimo Grifone d'oro, assegnato ad aree ben diverse da quella sociale e culturale?

Massimiliano Frascino

il gabellino

Periodico della Fondazione
Luciano Bianciardi

Direttore responsabile: Stefano Adami
Direttore editoriale: Walter Lorenzoni
Redazione: Velio Abati, Tiziana De Rosa, Simone Giusti, Francesco Falaschi, Giovanna Leoni, Sileno Malucchi, Nicola Simoni, Gabriella Solari

Hanno collaborato a questo numero: Ennio Abate, Rinaldo Boggiani, Ottavio Cecchi, Marco Cini, Massimiliano Frascino, Maurizio Melis, Giuseppe Muraca, Adam Pollock, Maria Teresa Santalucia Scibona, Farhad Shakely, Adam Vaccaro

Grafica: Francesco Teodoro
Fotocomposizione: CTP 2000 - GR
Stampa: Tipografia Grossetana - GR

Tutte le immagini di questo numero, tratte dalla Biblioteca della Fondazione Luciano Bianciardi, sono dedicate allo scrittore e alle riviste italiane di cultura presentate in questo e nel precedente fascicolo

Sede legale: Via Ximenes, 61 - 58100 Grosseto
Sede Archivio e Biblioteca: Villa Fattoria - Alberese (GR)
Telefono: 0564407085
Fax: 056420272 / 0564407088
Sito Web: <http://www.gol.grosseto.it/asso/bianciardi>
E-mail: fondbian@gol.grosseto.it
Conto corrente postale: 11949583

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte della rivista può essere riprodotta, rielaborata o diffusa senza autorizzazione scritta dell'editore.
Si collabora alla rivista su invito: ogni contributo è sottoposto al giudizio del Comitato scientifico e della redazione.

Registrazione del Tribunale di Grosseto al n. 01/99 del 17/03/99

UNIPOL
ASSICURAZIONI

CGIL

coop
Unione Riforme